



FISM BRESCIA

Esperienze

Facciamo fiorire i diritti di tutti i bambini?

Accogliere nuovi bambini vuole dire osservarne i bisogni autentici (noi li abbiamo "tradotti" in cura, tempo, Bellezza) e collocarli in una azione progettuale sistemica.

Da qui la scelta del tema dei "Diritti dei bambini", divenuti materia di scambio epistolare con l'autrice Nicoletta Costa, che ci ha "regalato" per ogni diritto un suo personaggio, "contenitore" di ciascuna unità didattica.

La rete si è estesa in modo significativo con il contributo del

prof. Angelo Vigo e dei ragazzi dell'Accademia d'Arte: insieme ai bambini hanno creato, in una forma di pittura "ad alta partecipazione emotiva" che si avvale di linguaggi quali l'action painting, opere sul tema come monotipi in acetato, bike painting e l'installazione Fiorillo.

Nasce così la mostra "Io, io, io e gli altri? Facciamo fiorire i diritti di tutti i bambini": punto d'arrivo di un percorso che ha raccolto, negli splendidi spazi di Villa Basiletti, le

opere dei bambini ed i pannelli di Costa ed altri autori. Una mostra visitatissima dalla comunità; ma soprattutto il finale di una bella storia, fatta di cure quotidiane e passioni straordinarie, fatta di colori, di opere d'arte che trasudano Bellezza, di manine sporche di tempera, di personaggi teneri... Una storia a cui tutti i bambini hanno diritto.

(Elisa Rizzi, coordinatrice Scuola dell'Infanzia "Giuseppe Garibaldi" Molinetto di Mazzano)

Essere bambini: un diritto!

Il 20 novembre del 1987 veniva approvata la convenzione Onu che ha suscitato grande interesse e speranza, rimaste però sulla carta, per le condizioni dell'infanzia

Riflessioni

DI PAOLA AMARELLI

L'approvazione della Convenzione dei Diritti dei bambini del 20 novembre 1989 da parte dell'assemblea dell'Onu ha suscitato interesse e speranze per le condizioni dell'infanzia nel mondo. Costruita armonizzando differenti esperienze culturali e giuridiche, la Convenzione enunciava per la prima volta, in forma coerente, i diritti fondamentali che dovevano essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo. La Convenzione prevedeva anche un meccanismo di controllo sull'operato degli Stati, che devono presentare a un Comitato indipendente un rapporto periodico sull'attuazione dei diritti dei bambini sul proprio territorio. La Convenzione è rapidamente divenuta il trattato in materia di diritti umani con il maggior numero di ratifiche da parte degli Stati. Ad oggi sono ben 196 gli Stati parti della Convenzione. Si tratta di un documento importante, che assume come valore fondamentale il supremo interesse del fanciullo.

Misconosciuta. È altresì indubbio che le sue solenni dichiarazioni sia-

no rimaste in buona parte inascoltate e inapplicate. A ventisette anni da quell'approvazione è dato rilevare la presenza di molte, troppe, infanzie brutalmente violate, se non negate da guerre, malattie, fame e sfruttamento; e di constatare la permanente emarginazione dei fanciulli pure laddove i loro bisogni materiali minimi vengano soddisfatti. Al punto che non pare eccessivo affermare che il bambino rimane ad oggi ancora diffusamente misconosciuto, non riconosciuto.

Italia. Per limitarci al caso dell'Italia, basti rinviare ai dati della Prima indagine nazionale sul maltrattamento (2015): 91mila minorenni "maltrattati" seguiti dai servizi sociali (più numerosi al sud e al centro, più femmine che maschi e in maggioranza stranieri). Si tratta di casi accertati di trascuratezza materiale, ma anche affettiva, di violenza subita e anche "assistita". Cifre ugualmente significative sono reperibili nel Sesto Atlante dell'Infanzia (a rischio) di Save the Children il cui titolo è "Bambini senza". Bambini senza, ossia privati delle risorse indispensabili per sopravvivere e crescere. E che spesso devono fare i conti con contesti



■ **A ventisette anni di distanza sono ancora molte le infanzie violate, se non negate da guerre, malattie, fame e sfruttamento**

familiari e sociali fortemente frammentati e conflittuali, quando non completamente degradati.

Analisi. L'analisi riportata interpellava pressantemente il mondo adulto nella sua essenziale funzione educativa, interroga e impegna

ciascuno di noi a vigilare sulle condizioni che favoriscono o sulle difficoltà che ostacolano l'effettiva promozione e attuazione dei diritti dell'infanzia. La storia di vita di ogni bambino invoca la responsabilità di tutti coloro che entrano a far parte della sua storia formativa, e

rappresenta anche la promessa più certa per l'intera umanità: i bambini (e la loro infanzia) sono la struttura elementare, la fibra costitutiva della società di oggi e di domani. Riconoscerli significa garantire loro il diritto a vivere pienamente e a poter crescere.

Fism

DI ANTONELLA MORGANO

Un solo fondamento: quello del primato dei bambini

Il fondamento delle scuole associate ai vari livelli della Fism (provinciale, regionale, nazionale) è il primato del bambino. Un primato che si esplica e corrisponde a un'opera pedagogica che mette al centro della sua riflessione e del suo agire il bambino e il suo percorso di crescita. Non a caso, la rivista nazionale è intitolata Prima i bambini. Una visione dell'educazione che, quindi, mettendo al centro la persona, la sua dignità, con tutte le peculiarità che ne conseguono, si pone quale progressivo accompagnamento della bambina e del bambino alla propria realizzazione, nel rispetto

della sua singolare originalità. Rendere ogni bambino protagonista, ovvero agente principale del proprio processo educativo; offrire un ambiente educativo che ne sostenga l'identità, l'autonomia, la competenza, la cittadinanza; e prendersene cura, in modo individualizzato, sono i punti cardine attorno ai quali le nostre scuole danno un senso autentico e concreto alla centralità dell'educando. L'attenzione delle scuole alla persona come valore si traduce, così, nell'accoglienza. La scuola, come comunità educante, è chiamata ad accogliere tutti i

bambini nell'impegno quotidiano di costruire relazioni e situazioni educative tali da consentire lo sviluppo del potenziale proprio a ciascuno di loro. Accogliere ogni bambino, quindi, significa far posto alla sua storia, alla sua famiglia, alla sua cultura, alle sue risorse, non tralasciando la dovuta attenzione al contesto comunitario e sociale in cui vive. In altri termini, ascoltare, riconoscere, valorizzare quella differenza, unica e irripetibile, per costruire risposte alle vere "domande educative" del bambino. Per raggiungere questo obiettivo, le scuole dell'infanzia, aderenti all'Associazione, non programmano solo un percorso di apprendimento ma curano le condizioni perché questo obiettivo si attui nella concreta attività quotidiana. Una centralità e un primato che, pertanto, si costruiscono nella relazione. Il che significa che la scuola è organizzata con il bambino, per il bambino, secondo il bambino, a misura di

bambino per una sua educazione integrale: precisazioni grammaticali non casuali, né di banale evidenza operativa in quanto linee guida

dell'agire a livello pedagogico e didattico delle scuole associate, in stretta collaborazione con le famiglie.

